Due operai si dividono il duro e mal remunerato lavoro di recupero di materiali nei terreni dove sorgerà il nuovo auditorium (gennaio 1990)

JOANA FURIÓ

PER CHI È LA CITTÀ?

BARCELLONA PRIMA E DOPO LE OLIMPIADI

(a cura di Andrea Tappi e Javier Tébar Hurtado)

Poche aree di Barcellona sono altrettanto significative quanto il *frente marítimo* orientale per cogliere il senso del cambiamento di una metropoli in continua trasformazione e sempre più votata a proporsi in chiave internazionale. Fino agli anni ottanta vi erano fabbriche e baracche, e il litorale era stato anche teatro di frequenti fucilazioni degli antifranchisti durante e dopo la guerra civile. Benché il processo di ridefinizione di una città che di fatto aveva sempre dato le *spalle al mare* sia cominciato prima delle olimpiadi del 1992, è indubbio che quell'evento abbia costituito il volano e l'occasione anche finanziaria per imprimergli una decisa e programmatica accelerazione ancora in atto. Un processo in realtà con luci e ombre. Non diversamente da altri contesti, gli interventi urbanistici a cavallo delle olimpiadi hanno in qualche modo contribuito a sanare la situazione di degrado abitativo e ambientale di una vasta e stretta regione che si estende dalla Barceloneta alla foce del fiume Besòs. Tuttavia, specie negli anni novanta, essi hanno definitivamente snaturato e cancellato il tessuto e il vissuto di quartieri socialmente conflittuali in nome di un modello di sviluppo urbano basato sul marketing territoriale e incentrato sull'incremento del turismo e del terziario avanzato come economie alternative a quelle industriali obsolete.

Il culmine di questo processo dirompente, su un territorio che ancora lascia intravedere alcune fabbriche abbandonate e qualche sparuta ciminiera in mattoni come uniche concessioni urbanistiche alla componente industriale del Poble Nou, fu agli inizi degli anni duemila la costruzione dell'edificio simbolo della nuova architettura di Barcellona e destinato a ospitare nel 2004 il Forum universale delle culture. Si trattava di un evento che riportava alle luci della ribalta la città catalana nel momento in cui, sotto l'egida dell'Unesco, si stava celebrando quella grandiosa manifestazione a distanza di dodici anni dalle olimpiadi all'insegna della pace, dello sviluppo sostenibile e delle diversità culturali. Quell'evento sanciva anche il chiaro intento di stendere un velo di oblio su un passato intriso di conflitto e poco coerente con l'elogio della mediterraneità di cui si nutre la nuova immagine che Barcellona intende dare di sé. Un *lugar de olvido*, insomma, poco incline a raccontare la storia dei conflitti operai degli anni settanta e delle migliaia di persone delle baracche di Somorrostro, Bogatell, Camp de la Bota, Mar Bella, Pequín, dei 1.600 fucilati da Franco fino al 1953 nel *Parapeto*. Tutto sembra sacrificato a un tempo all'anonimia omologante

priva di contesto e alla pace come supremo valore occidentale: nessuna guerra né dopoguerra, né tuguri né miserabili e meno ancora fucilati, quasi che – è stato detto – prima del Forum non vi sia stato nulla (cfr. Manuel Delgado, *La ciudad mentirosa. Fraude y miseria del "modelo Barcelona"*, Los Libros de la Catarata, 2007).

Le foto di Joana Furió narrano invece un bel pezzo di questa storia. La sua relazione con la fotografia è figlia di una vocazione nata da adolescente, quando sognava di divenire fotografa professionista. Dalla prima Kodak instamatic alle attuali macchine digitali, non ha mai smesso di uscire in strada a documentare i dintorni. Il lavoro sul campo si prolunga almeno fino ai primi anni duemila e risale alla fine del 1987, quando Joana si spinge fino al Poble Nou dove era in procinto di sorgere la Villa olímpica al posto delle baracche e delle fabbriche prossime al mare. Le immagini si concentrano soprattutto sullo stile di vita degli abitanti di quel quartiere operaio e popolare, e rilevano nel loro sviluppo cronologico e tematico come vi sia stato un periodo durante il quale le aree destinate agli esperimenti della nuova città si andavano inserendo nel vecchio tessuto urbano. In tutto questo si trovavano i barcellonesi, entusiasti o disorientati di fronte ai cambiamenti epocali di cui erano testimoni e che si sarebbero prolungati fino alla costruzione del Forum.

Un giovane cammina lungo il collettore delle acque di Bogatell, che versa direttamente al mare. Le fabbriche e gli opifici a lato presto verranno spostati dentro o fuori Barcellona (ottobre 1987)

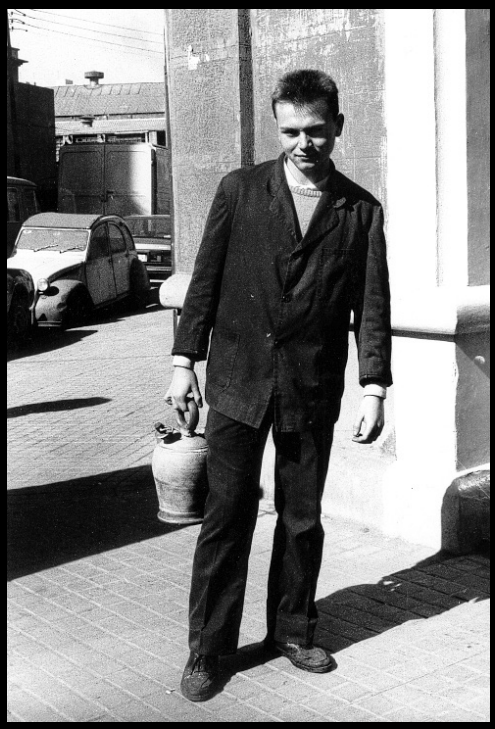
Muro di cinta di una fabbrica a ridosso della spiaggia, dove ancora i terreni sono a buon mercato prima del loro sfruttamento turistico (inverno 1987)

I tre uomini appartengono a generazioni diverse e il più giovane si è recato a visitare il padre in quello che sarà il suo lavoro, secondo uno schema abituale. Le ditte di trasporto si trovano molto vicino alle fabbriche e al momento della foto, è ormai evidente che ne seguiranno il destino (5 dicembre 1987)

Questo lavoratore dedito alla produzione di tondini è consapevole del fatto che la sua fabbrica ha i giorni contati (3 maggio 1988)

Le tre panettiere cominciano presto la loro giornata di lavoro, domeniche comprese (24 aprile 1988)

Bambini seduti nella piazzetta de los Pescadores, circondata da alloggi di infima qualità, oggi sostituiti da edifici a più piani di maggior pregio e prezzo (27 febbraio 1988)



Un giovane apprendista in tuta da lavoro ritratto mentre si reca a prendere acqua con il suo *botijo* (28 marzo 1988)

L'uomo piegato in avanti sta predisponendo una catena di secchi per lavare i panni. Alle spalle del vecchio cimitero di Poble Nou erano sorte baracche spontanee di diversa grandezza e fattura, poi condonate come alloggi (26 marzo 1988)

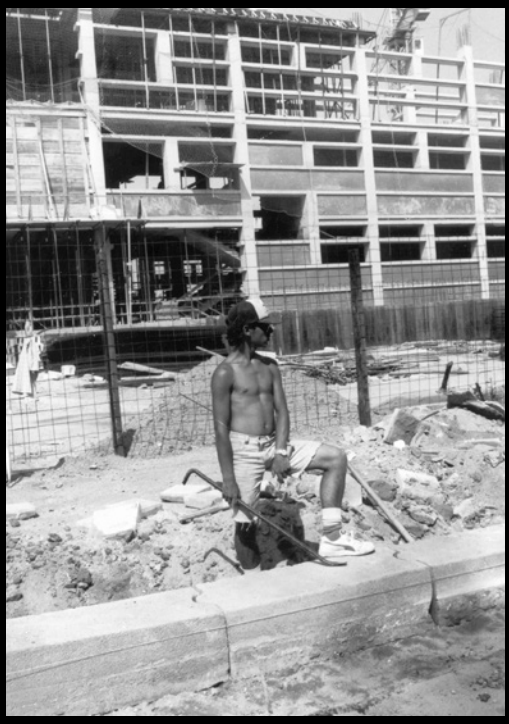
Le donne stanno discutendo degli svantaggi causati dai topi che si aggirano tra le macerie attorno alle loro modeste abitazioni e che spesso vi si introducono per le finestre. La demolizione e la delocalizzazione degli inquilini avviene molto lentamente (11 settembre 1989)

Padre e figlia sono venuti dalla loro nuova dimora a venti chilometri da Barcellona per contemplare i resti del loro precedente quartiere. Qui posano davanti alle macerie di quello che la bambina chiama la "baracchetta" (gennaio 1990)

La riforma urbanistica del Poble Nou continua dopo le olimpiadi del 1992 fino a cancellare tutto ciò che possa ricordare la sua condizione di quartiere operaio. Rimarranno in piedi soltanto gli opifici firmati da architetti inglesi come sedi di enti comunali o di facoltà universitarie, loft, ecc. (13 maggio 1994)

Ragazzini conducono un originale mezzo di trasporto a una fontana per riempire le taniche di acqua. Nel periodo di transizione tra il trasferimento degli abitanti e la demolizione degli edifici, gruppi di gitani spagnoli o portoghesi occupavano gli alloggi privi di ogni servizio (28 marzo 1988)

L'anziano e loquace signore dedica la mattina della domenica a curiosare all'interno di una delle fabbriche demolite del Paseo de Icaria, oggi un viale su cui affacciano edifici di lusso (31 gennaio 1988)



Giovane nei pressi del cantiere dell'auditorio. I lavori subirono un notevole ritardo per mancanza di finanziamenti (giugno 1992)

Le dimensioni di questi utensili industriali rimandano a un sistema di produzione che aveva perso la sua ragion d'essere (13 maggio 1989)

Bambino in cerca di qualsiasi cosa sia possibile barattare per denaro. I terreni dove sorgeranno l'auditorio e il teatro nazionale di Catalogna costituiscono una miniera d'oro per i molti emarginati sociali (1° maggio 1989)

Donne di una famiglia “allargata” gitana che occupa un edificio della via Fluvià si allacciano abusivamente alla rete elettrica, ma per lavare devono andare alla fontana pubblica (26 giugno 1988)

I sabati e le domeniche sono buoni per recuperare oggetti di metallo delle fabbriche in via di smantellamento (aprile 1989)

Questa famiglia porta con sé il suo quadro in modo da sentirsi a casa anche in uno scenario improvvisato nei luoghi della futura spiaggia di Mar Bella (30 luglio 1988)

Il cantiere del teatro nazionale di Catalogna visto dall'auditorio (settembre 1994)

L'entusiasmo della bambina che gioca sotto il ponte de la Marina sembra simboleggiare il clima di euforia regnante in anni di rinnovamento (giugno 1990)

La torre Mapfre, uno dei fiori all'occhiello della nuova architettura cittadina. Il comune di Barcellona fece costruire un belvedere dal quale contemplare in tutta la sua estensione la nascita della Villa Olímpica (giugno 1990)

La torre Agbar di Jean Nouvel appartiene alla seconda fase della trasformazione urbanistica culminata nel Forum nel 2004. Come mostrano i graffiti, non sempre tali soluzioni architettoniche sono ben accolte come le precedenti (inverno 2004)

Il miglioramento delle infrastrutture e il successo delle olimpiadi hanno reso Barcellona una meta sempre più turistica (26 ottobre 2004)

Il progetto del Forum prevedeva il completamento del piano urbanistico ideato da Ildefonso Cerdà nell'Ottocento, prolungando la avenida Diagonal al mare, ampliando il litorale ed edificando un nuovo quartiere sino al confine municipale di Sant Adrià del Besòs. Tuttavia, i terreni rimasero inerti per molto tempo, generando non pochi problemi agli abitanti (dicembre 1994)

L'utilizzo diffuso di strutture prefabbricate per economizzare i costi nella costruzione del nuovo quartiere dà al complesso urbanistico un carattere impersonale, rafforzato dalla presenza di edifici isolati e poco funzionali alla creazione di un quartiere inclusivo (agosto 2004)

Una bambina in vacanza approfitta degli spruzzi d'acqua nei pressi del Forum per lenire gli effetti del caldo estivo. L'aspetto desolante dei terreni su cui sorge il Forum è dovuto all'esigenza di coprire l'impianto di depurazione di acque residuali (luglio 2004)

Il nucleo dell'area del Forum è l'enorme pannello fotovoltaico che fornisce elettricità a circa mille abitanti (agosto 2004)